

dei posteriori; questi sono sporgenti indietro ad angolo acuto, debolmente arrotondato; il margine posteriore è profondamente incavato quasi ad angolo ottuso nelle grandi ♀♀, ad arco nelle piccole; queste hanno il capo più allungato, coi lati meno arcuati. Lo scapo oltrepassa appena l'angolo posteriore nei massimi esemplari. Le mandibole sono striate su quasi tutta la loro superficie e armate all'apice di due forti denti, dietro i quali se ne vedono 5-6 molto più piccoli e ottusi. Il torace è robusto; sul profilo, il mesonoto forma in avanti una gobba e poi si continua con linea declive indietro, talvolta debolmente concava, seguita da un arco discendente verso l'incisura che divide il mesonoto dal metanoto; tra la faccia basale e la faccia declive di questo si nota sul profilo un angolo molto ottuso e arrotondato. Le stigme del mesotorace e del metatorace sono sporgenti. La squama peduncolare è poco inclinata, convessa innanzi, piana indietro, con margine tagliente, arcuato. L. 4-5 mm.

Alla descrizione della ♀ bisogna aggiungere che la squama è assottigliata in alto e ivi incisa e bicuspide. Vi sono alcuni peli ritti sul capo e sul torace.

Azteca Festai n. sp.

♀ *Picea*, ore, capitibus pagina ventrali, scapi basi, prothorace, petiolo, abdominis parte ventrali, articulationibus pedum tarsisque magis minusve ferrugineis; nitida, subtiliter pubescens et parce pilosa, pilis erectis in scapo vix ullis, in tibiis paucis.



Caput latum, cordiforme, postice angulatim incisum, oculis magnis, depressis, ante medium longitudinis, scapo occipitis angulos paulo superante, mandibulis lucidis, obsolete striatis. Thorax mesonoto antice gibbose prominente, inter

Fig. 3 mesonotum et metanotum depressus, sed non incisus, meta-Az. Festai noto arcuato. Petiolus squama crassa, proclivi, superne acuminata. L. 2 3/4 - 3 1/2 mm.

Colon; 5 esemplari in parte mutilati.

Le figure varranno a meglio precisare i caratteri segnalati nella diagnosi che fu fatta su i più grandi esemplari. L'unica piccola ♀ aveva il capo rotto e deformato.

Seguendo il quadro analitico della mia monografia, per determinare questa specie, si giungerebbe all'*A. depilis* Emery, da cui differisce principalmente pel colore scuro, la squama molto meno acuminata e la forma larga del capo. La nuova specie è distinta dall'*A. Jelskii* Emery per lo scapo delle antenne più lungo, che raggiunge, anzi oltrepassa un poco, anche nei più grandi esemplari, l'occipite. Per la struttura della squama si avvicina, più che ad altre, a due specie inedite, delle quali l'una mi fu mandata dal prof. Forel col nome di *A. chartifex*, l'altra verrà descritta nel numero successivo di questo Bollettino col nome di *A. Severini*. Entrambe sono distinte dall'*A. Festai* per la forma meno larga del capo e la mancanza assoluta di peli ritti sullo scapo e sulle tibie.